

RELAZIONE ANNUALE 2014

della
COMMISSIONE PARITETICA DOCENTI-STUDENTI PER LA DIDATTICA
della Scuola di Giurisprudenza
approvata nella riunione del 23/12/2014

INDICE

Premessa
Considerazioni iniziali
Dati utilizzati
Corso di Laurea in Consulente del Lavoro
Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza
Criticità relative agli aspetti organizzativi e alle strutture
Conclusioni

* * *

1. PREMESSA

La Commissione, pur nella consapevolezza di essere essa stessa un organo previsto dalla normativa nazionale, ritiene che l'iter burocratico per l'autovalutazione in Ateneo risulti troppo articolato e che i continui "passaggi" anche tra Gruppi per l'accreditamento e la valutazione, Consigli di corso di studio e Consigli dei dipartimenti finiscano con il produrre più duplicazioni, o addirittura triplicazioni, di documenti che attività tra loro coordinate. Ne consegue che la Commissione esprime un certo scetticismo circa la possibilità di poter dare nel tempo un proprio apporto originale e auspica quindi una revisione della procedura in generale perché ha il dubbio che la propria attività sia di effettiva utilità.

* * *

2. CONSIDERAZIONI INIZIALI

Benché i due corsi di studio presenti nella Scuola di Giurisprudenza utilizzino gli stessi spazi, si avvalgano delle stesse strutture organizzative e condividano anche il medesimo corpo docente è emersa, nel corso dell'analisi, l'opportunità che porta a distinguere le considerazioni specifiche per ciascun corso e a lasciare, solo negli ultimi due capitoli, le valutazioni di carattere generale.

* * *

3. DATI UTILIZZATI

Per questa analisi sono stati presi in considerazione i seguenti documenti:

- 1° Conferenza sulla didattica giuridica della Scuola di Giurisprudenza nell'ambito dell'inizia-

tiva “Settimana per il miglioramento della didattica”

- il Rapporto di Riesame del CLM in Giurisprudenza - a.a. 2013/14
- il Rapporto di Riesame del CL in Consulente del Lavoro - a.a. 2013/14
- la 1° parte del Rapporto di Riesame del CLM in Giurisprudenza - a.a. 2014/15
- la 1° parte del Rapporto di Riesame del CL in Consulente del Lavoro - a.a. 2014/15
- la Relazione finale del Progetto Drop Out - a.a. 2013/2014
- i dati statistici forniti dal Servizio accreditamento dell’Università degli Studi di Padova
- i dati statistici reperiti in Alma Laurea
- i dati statistici elaborati direttamente dalla Presidenza della Scuola

* * *

4. CORSO DI LAUREA IN CONSULENTE DEL LAVORO

I dati dimostrano che il CL in Consulente del Lavoro ha raggiunto una sua stabilità sia in termini d’immatricolazioni, essendo pressoché costante il numero di nuovi iscritti negli ultimi anni, sia in termini di struttura e di contenuti, non essendo stata evidenziata, sia da parte del corpo docente sia da parte degli studenti (con apposito questionario), la necessità di apportare modifiche né all’attuale organizzazione del Corso né ai specifici programmi degli insegnamenti.

Da segnalare che non è al momento ancora possibile valutare gli effetti dell’ultimo aggiustamento dell’offerta, introdotto per la Coorte 2014, con lo scambio di anno di erogazione per alcune materie. Da sottolineare anche come non siano ancora disponibili i risultati del questionario presentato dal GAV all’Ordine provinciale dei consulenti del lavoro di Padova per verificare la corrispondenza dell’attuale offerta formativa con le richieste del mondo del lavoro.

Restano infine da analizzare i problemi organizzativi e strutturali che verranno affrontati, vista la premessa, nella parte conclusiva della relazione.

* * *

5. CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN GIURISPRUDENZA

Diversamente il CLM in Giurisprudenza ha evidenziato maggiori problematiche e necessità quindi di un’analisi più dettagliata.

5.1. Immatricolazioni

Se risulta costante ~~risulta~~ la capacità attrattiva del CL in Consulente del Lavoro, diversamente fa riflettere la costante riduzione del numero degli immatricolati al CLM in Giurisprudenza per il quale occorre anteporre però un paio di considerazioni di carattere generale che attengono, da un lato, alla saturazione delle professioni tradizionalmente a esso attinenti, dall’altro alla scarsa attrattività di un corso di studio (almeno) quinquennale in un periodo di crisi economica.

Non possono comunque essere sottaciute anche le criticità specifiche di questo Corso che ha indubbiamente un ritardo nell’allineamento alle specificità dell’attuale mondo del lavoro. Anche se va apprezzato e sostenuto il tentativo, avviato dal GAV, di utilizzare i c.d. “percorsi” per creare dei profili più professionalizzanti non si può eludere il fatto che l’attuale CLM in Giurisprudenza necessita di un profondo ripensamento nella sua struttura portante, intesa sia come ripartizione del peso in cfu tra gli insegnamenti fondamentali sia nel “ruolo” che si intende attribuire, all’interno dell’intero processo formativo, agli insegnamenti c.d. “opzionali”, sia nell’identità stessa del Corso in funzione del tipo di giurista o di giuristi che il CLM in Giurisprudenza della Scuola di Padova si prefigge di formare.

Se va comunque riconosciuto che è proprio su questa strada che si è avviato il dialogo e il confronto, oltre che a livello di GAV, nella Commissione Didattica, nel Consiglio di CdS, nel Consiglio della Scuola e anche in seno ai Dipartimenti in essa raccolti, difficile è riuscire a immaginare realisticamente una soluzione del problema in tempi brevi.

Valutando la provenienza territoriale risulta migliorata nettamente l'attrattività di studenti non veneti, passata dall'11,7% a 13,5%, che dovrebbe sottolineare una valutazione comparativamente favorevole per la nostra Scuola sia a Padova sia, seppur in misura minore, a Treviso rispetto ai corrispettivi corsi attivati presso ad altri atenei italiani.

Resta invece di difficile valutazione la riduzione della quota di studenti provenienti dai licei.

Dalla lettura dei dati forniti emerge inoltre che nell'a.a. 2014/15, il numero di studenti immatricolati rispetto alle domande di preiscrizione è salito dal 59,7% al 65,0%: si ritiene che all'aumento abbia sicuramente contribuito la decisione di anticipare la prova di accesso ai primi di settembre, consentendo così agli studenti di valutare per tempo la propria scelta.

Diversamente, sempre nell'a.a. 2014/15, è invece diminuito il numero di immatricolati rispetto a coloro che hanno effettuato il test, che è sceso dal 78,5% al 75,5%: il dato di per sé non può essere ritenuto negativo dato che uno degli scopi della prova era anche quello di evidenziare, *in primis* allo candidato, la sua forte o debole predisposizione agli studi giuridici e quindi consentendogli così di ponderare meglio la sua scelta prima dell'iscrizione.

5.2. Abbandoni

Gli abbandoni, dopo un aumento nell'a.a. 2011/2012, sono ritornati a cifre contenute: 18,6% degli iscritti a Padova e 20,7% a Treviso, in entrambi i casi in miglioramento.

Gli studenti che arrivano al 31 luglio con meno di 15 crediti sono il 18,9% degli iscritti a Padova, con trend in miglioramento, e il 29,6% a Treviso, con una tendenza al peggioramento costante (era del 12,6% quattro anni prima, nell'a.a. 2008/2009).

In particolare fa riflettere come la durata media degli studi si sia allungata da 6,6 a 7,2 anni a Padova e da 6,5 a 6,8 anni a Treviso: difficile individuarne tutte le cause, ma una potrebbe essere l'inadeguata preparazione culturale e l'assenza di diffusa metodica di studio degli studenti come formati dalle attuali scuole superiori, a cui si è cercato di porre parziale rimedio istituendo corsi extracurricolari di logica.

Le cifre dello studio sull'abbandono dimostrano che il problema è meno drammatico di quanto non si pensasse. L'abbandono al termine del primo anno, che è pari secondo la Relazione finale del Drop Out al 20,9%, non è molto diverso dai valori di altre Scuole di area umanistica. Si mantiene lontano dalla media di Ateneo del 14,7% ma teniamo conto che tale media è influenzata dai bassi tassi di abbandono dei corsi a basso numero di iscritti e da quelli a numero chiuso.

Riemerge quindi il problema di scoraggiare l'attrazione di matricole "deboli", dove per "deboli" s'intendono sia i ragazzi con scarsa predisposizione agli studi giuridici sia quelli che confluiscono al Corso, il più delle volte temporaneamente, da mancati accessi ad altri corsi di studio a numero programmato.

L'aver ricalibrato la prova di ammissione ha sicuramente abbassato il numero d'immatricolazioni dovrebbe contribuire, lo vedremo in futuro, ad abbassare il numero degli abbandoni negli anni successivi.

Discorso a parte meriterebbe forse l'incidenza nelle valutazioni della presenza degli studenti lavoratori che tendenzialmente impiegano più tempo a laurearsi e sono più soggetti ad abbandoni, per i quali al momento non sono disponibili dati attendibili.

5.3. Mobilità internazionale degli studenti

Padova conferma una buona capacità di attrazione di studenti stranieri Erasmus e un miglioramento tendenziale per quanto riguarda gli studenti in uscita (tranne il dato 2013 che sicuramente risente di ritardi di registrazione). Risulta aumentato anche il numero di studenti della sede di Treviso in uscita progredisce nell'uscita. Ha dato buoni risultati e ha avuto un buon apprezzamento anche il Progetto di internazionalizzazione con l'Università di Innsbruck.

Si ritiene che la recente istituzione di un'apposita Commissione per l'internazionalizzazione della Scuola e la nuova possibilità di riconoscere "a pacchetto di cfu" gli esami sostenuti all'estero costuiranno sicuramente un incentivo per gli studenti a recarsi all'estero e si auspica in tal senso un ulteriore impegno per rendere fruibile questa esperienza al maggior numero di studenti possibile.

* * *

6. CRITICITÀ RELATIVE AI SERVIZI E ALLE STRUTTURE

Premesso che i corsi a numero programmato o con basso numero di iscritti siano generalmente meglio organizzati e quindi più apprezzati dagli studenti, è doveroso rilevare comunque le criticità relative ai servizi e alle strutture dei CdS della Scuola di Giurisprudenza.

6.1. Orario delle lezioni e aule

Anche se non possono essere respinte *in toto* le critiche a un orario delle lezioni troppo dispersivo per gli studenti, occorre rilevare che i CdS devono misurarsi con una disponibilità ridotta di aule e con un *trend* crescente di ampliamento dell'offerta formativa dei c.d. "insegnamenti opzionali" che ha visto aumentare, di anno in anno, il ventaglio di possibilità che vengono offerte allo studente per completare il suo percorso di studi.

Nonostante gli sforzi economici per migliorare la qualità del servizio di video collegamento, si deve prendere atto di come gli studenti preferiscano comunque "ammassarsi" nell'aula principale piuttosto che seguire le lezioni in video collegamento, ritenendo irrinunciabile il rapporto diretto con il docente.

La riduzione del numero degli iscritti e un forte ripensamento sul tema degli "opzionali" potrebbe costituire la premessa per un netto miglioramento dell'orario delle lezioni.

Resta invece al momento irrisolvibile, per motivi economici, la critica alla "scomodità" dei posti in aula essendo il mobilio, risalente agli anni '40, vincolato.

6.2. Calendario degli esami

Discorso analogo si deve fare per gli appelli d'esame, anche se si è cercato di ovviare sia allargando i periodi delle sessioni d'esame sia introducendo il principio di "non sovrapposizione" tra esami per insegnamenti del medesimo anno erogati nello stesso semestre.

6.3. Informazioni sui CdS

La carenza del "sistema di informazioni", evidenziata nel Drop Out, soprattutto per la sua incapacità di raggiungere efficacemente gli studenti non dev'essere trascurata. La ripartizione tra il sito della Scuola, per le informazioni di carattere generale, e i vari servizi Uniweb, per quelle puntuali sui singoli insegnamenti, non appare sempre razionale e univoca né di facile utilizzo. Spesso le informazioni ci sono ma, come per esempio gli avvisi dei docenti, sono difficili, talvolta molto difficili, da trovare.

* * *

7. CONCLUSIONI

È giusto infine rilevare una differenza tra la valutazione degli studenti in corso e quella dei laureati che riguardano in particolare il CLM in Giurisprudenza.

Da una parte le valutazioni in Alma Laurea, che pur riguardano gli anni passati (hanno 6-9 anni di ritardo rispetto ai provvedimenti presi), indicano un grado di insoddisfazione nel rapporto con i docenti pari al 45%, nei confronti del CdS del 14% a fronte di una media di Ateneo del 11%, per l'organizzazione degli esami pari al 47%, si scontra con l'opinione degli studenti rilevata nell'a.a. 2013/2014 che è via via migliorata negli ultimi anni e che assegna alla Scuola una media ben superiore alla media di Ateneo:

- soddisfazione complessiva: 8,03 Scuola – 7,60 Ateneo
- aspetti organizzativi: 8,11 Scuola – 7,91 Ateneo;
- azione didattica: 8,04 Scuola – 7,62 Ateneo

Dall'altra il problema dell'eccessivo carico didattico, evidenziato da entrambi i GAV, ed emerso anche nel corso della 1° Conferenza per la didattica giuridica viene ritenuto insoddisfacente solo dal 27% dei laureati.

La valutazione compartiva dei dati fa ritenere che in questi anni, pur essendo migliorati sia il rapporto con i docenti sia gli aspetti più prettamente organizzativi, le continue trasformazioni del Corso da quadriennale (peso annuale) a 3+2 (peso in 5 o 10 cfu) a quinquennale (peso in 6 o 9 cfu) non hanno consentito di costruire un percorso di studio libero dalle precedenti "stratificazioni" che non è riuscito a gestire in maniera equilibrata il passaggio dalle 23 annualità agli attuali 33 esami effettivi, numero che già lo scorso anno fu segnalato da questa Commissione come eccessivo.

Si sottolinea inoltre l'importanza acquisita presso gli studenti dalla classifica degli Atenei e dei corsi di laurea redatta annualmente dal Censis, e pubblicata a cura di un grande quotidiano nazionale, che fonda assai frequentemente la percezione che essi hanno del Corso in Giurisprudenza. Nel 2014 Padova risultava 28° su un totale di 47 Corsi di Laurea Magistrale in Giurisprudenza valutati per la didattica. Ora, la Commissione ritiene che tale classifica non rispecchi adeguatamente le potenzialità e i risultati del nostro Corso di Laurea: essa infatti tiene soprattutto conto di fattori che, per loro stessa natura e per le ragioni precedentemente citate, penalizzano Padova, senza peraltro incidere sulla qualità e l'efficacia della didattica in essa somministrata. Per citare alcuni di questi fattori sono considerati ai fini dell'attribuzione del punteggio il numero di studenti immatricolati al primo anno che arrivano a laurearsi, quanti di essi entro i cinque anni, le percentuali di bocciature agli esami, nonché la capienza e la modernità delle aule nelle quali si tengono i corsi. Si tratta di criteri o argomenti di valutazione certamente controvertibili in quanto ciò che dal Censis è considerato negativo, si rivela funzionale ad assicurare quell'elevato grado di preparazione di cui la nostra sede storica di Palazzo del Bo appare garante, anche se, si capisce ciò può difficolare, presso taluni, la scelta di iscriversi alla Scuola di Giurisprudenza di Padova.

Ritenendo che sia giusto sottolineare anche le note positive, va infine rilevato che mediamente il laureato della Scuola di Padova appaia più preparato come sembrano dimostrare gli esiti degli esami di stato per il conseguimento dell'abilitazione forense e dei concorsi pubblici. In particolare si segnala che, in un'indagine eseguita qualche anno or sono, risulta confermato quel che già emergeva da dati e segnalazioni parziali ma costanti nel tempo e, cioè, che i laureati presso l'allora Facoltà e adesso Scuola di Giurisprudenza patavina, riuscivano a superare gli esami di magistratura secondo percentuali superiori a quelle registrate presso Facoltà o Scuole vicine e, dunque, in concorrenza con Padova.

* * *

Padova, 23 dicembre 2014

Il Presidente della Scuola
prof. Umberto Vincenti